

## Chi nascose le carte di Montenevoso?

# MA QUESTA E' UNA MANINA AMERICANA

E sei. Mercoledì 29 gennaio i sostituti procuratori Nitto Palma e Franco Ionta hanno depositato la requisitoria conclusiva sulla base Br di via Montenevoso a Milano.

Qualche ora dopo il procuratore capo Ugo Giudiceandrea ha richiamato i due pubblici ministeri e li ha incaricati di aprire un'altra inchiesta, la sesta appunto, su un altro mistero, la scomparsa dagli archivi del Viminale della documentazione chiesta da Francesco Cossiga, all'epoca ministro dell'Interno, al procuratore della Repubblica di Roma Giovanni De Matteo.

Ma nonostante le molte inchieste, i molti misteri del caso Moro restano.

Prendiamo la storia di via Montenevoso. Lì, nell'appartamento dove nel 1978 era stato scoperto un covo Br, il 9 ottobre 1990 un muratore aveva trovato, all'interno di un nascondiglio, coperto da un pannello di gesso, la fotocopia dei manoscritti redatti da Aldo Moro durante i 55 giorni di prigionia.

Eppure quell'appartamento era stato passato al setaccio dai carabinieri del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa. E qualcuno (Giulio Andreotti) ipotizzò che dietro l'incredibile ritrovamento ci fosse una «*manina*». Qualcun altro (Bettino Craxi) preferì parlare di «*manona*». Insomma, si pensava che quelle carte fossero state fatte ritrovare 14 anni dopo per mettere in difficoltà Andreotti e Cossiga chiamati in causa da Aldo Moro.

I giudici Nitto Palma e Franco Ionta hanno invece stabilito senza ombra di dubbio che le fotocopie dei manoscritti sono rimaste in quell'appartamento per 14 anni e che quindi non c'è stata, almeno in questa occasione, alcuna manina o manona.

Tutto chiarito? Nemmeno per idea. Scrivono infatti i due giudici nella requisitoria: «*Giova precisare che appariva ed appare incomprensibile il perché le Brigate Rosse non abbiano ritenuto di pubblicizzare i detti manoscritti in specie ove si pensi all'estrema rilevanza di alcuni di essi (ad esempio il manoscritto in cui si fa*

*esplicito riferimento all'operazione Gladio) e che tale incomprensibile comportamento omissivo da parte delle Brigate Rosse poteva e può consentire l'ipotesi di utilizzo delle stesse da parte di "centri" esterni di qualsivoglia genere, operanti in un più ampio e composito scenario internazionale, evidentemente non in sintonia con le prospettive politiche che erano proprie delle scelte dell'on. Moro (governo di solidarietà nazionale)».*

In altre parole, se ci fu un regista che guidava le Br, questo va ricercato tra chi contrastava l'ingresso del Pci nell'area di governo. Gli Stati Uniti, per essere chiari.

**Fonte: L'Espresso, 9 febbraio 1992**